

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 84 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 21.545

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. 1 - UNA COPIA LIRE TRENTA

La riforma della legge comunale e provinciale

Basta con la tracotanza tutoria! e con la confusione dei poteri

Quell'emporio di antiquariato che va sotto il nome di ordinamento amministrativo italiano deve essere posto in liquidazione per chiudere finalmente una delle più ingloriose vicende che la nostra storia amministrativa ci ha dato da ricordare

«Esperienze Amministrative», il vivace periodico dell'Associazione italiana giovani amministratori (AIGA), è uscito in numero speciale (gennaio 1962), interamente dedicato al dibattito ed alla documentazione sulla vespata questione delle autonomie locali e dell'ordinamento regionale, con la evidente plausibile preoccupazione di contrastare con una spregiudicata e costruttiva confutazione, il passaggio all'esame del Parlamento della cosiddetta riforma della legge comunale e provinciale, secondo il progetto dell'on. Scelba, offrendo nel tempo stesso un apprezzabile contributo alla soluzione organica del secolare problema della libertà locali.

fortevole ritorno alla concezione sturziana delle autonomie comunitarie territoriali, vivificata e aggiornata dalla posizione fortemente critica e illuminata di Feliciano Benvenuti e di altri cultori di diritto amministrativo di parte cattolica. Ufficialmente assenti dai movimenti di avanguardia per la rivendicazione delle autonomie amministrative — che Luigi Einaudi amava definire tout-court «sovranità locali» — gli amministratori cattolici si allineano tuttavia parallelamente alla generalità degli amministratori democratici, nella corale proposizione della stessa problematica e di analoghe soluzioni.

sa battaglia, della quale la scuola repubblicana italiana si è fatta banditrice da oltre un secolo, e che il P.R.I. ha incessantemente condotto — spesso nel più completo isolamento o nell'indifferenza, se non nell'avversione di altre forze politiche — non può non suscitare vivo compiacimento e non affrettare i tempi per l'instaurazione di un ordine nuovo e di nuovi moderni ed adeguati istituti nella vita locale, che non ha d'uopo di pseudo riforme, di leggi stralci, di provvedimenti improvvisati o provvisori, bensì di un radicale e funzionale cambiamento di rotta, capace di prevenire e di affrontare le esigenze di articolazione di una moderna democrazia e del progresso civile e tecnologico.

concessioni che la forza degli eventi e delle situazioni resero inevitabili per effetto della maturità iniziativa locale; l'altissimo comportamento degli organi centrali verso di essa, e la degnazione umiliante, anche recente, in luogo della utile sollecitazione, per la insostituibile collaborazione degli enti interessati alla legislazione, loro pertinente.

L'acquisizione, anche se non recentissima, di nuove fresche e insospettabili energie alla stessa

La posizione dell'AIGA appare così come un chiaro e con-

Quell'autentico emporio di antiquariato che va sotto il nome di ordinamento amministrativo italiano, il quale sta per essere — e in periodo gollista — superato dalla stessa Francia non può ormai, dopo una troppo lunga sperimentazione fallimentare, che essere posto senza rimpianto in liquidazione

Tanto d'accordo, e tanto compiaciuti della vostra interessante convergenza critica, da scusarvi l'omissione, fra le varie citazioni, del determinante apporto della scuola repubblicana alla difesa delle libertà locali, che è storicamente di gran lunga anteriore, anche per la organica teorizzazione, a quella socialista e, se ci è consentito, a quella cattolica. Il che vale anche per l'ignorato contributo dei repubblicani al Tit. V della Costituzione e ai problemi del Mezzogiorno: dei repubblicani abbiamo detto, cioè dei seminatori o, se più piace, dei donatori di sangue.

Dal 21 febbraio Sospeso lo sciopero dei dipendenti comunali

La categoria mantiene però lo stato di agitazione

In seguito alla convocazione disposta dall'Assessore Regionale agli Enti Locali, i dirigenti dei Sindacati C.G.I.L. - CISL - UIL e Autonomi, si sono incontrati oggi 20 febbraio '62 con il predetto Assessore On. Consiglio, per concordare le modalità per la sollecita definizione dello adeguamento della Indennità accessoria.

impegno di provvedere, entro qualche giorno, ad emanare provvedimenti atti a risolvere radicalmente la spinosa vertenza. Le comunicazioni dell'Assessore Consiglio sono state considerate momentaneamente soddisfacenti e comunque sufficienti per sbloccare la grave situazione esistente nella provincia di Trapani, per lo sciopero in atto da 16 giorni, per cui i Rappresentanti dei Sindacati C.G.I.L. - UIL - CISL e AUTONOMI hanno responsabilmente deciso, immediatamente dopo l'incontro con l'on.le Assessore, di sospendere lo sciopero a far tempo dal giorno 21 febbraio.

Assemblea generale di lavoratori portuali

In questi giorni si sono riuniti in assemblea generale i lavoratori portuali, della compagnia di Trapani, dopo avere ascoltato la relazione introduttiva del Cap. Carlo Gabriele, Segretario Provinciale della Camera del Lavoro, si è dato un giudizio positivo sull'attuale stato di movimento della Categoria, in relazione alle rivendicazioni Sindacali oggi sul tappeto: Assetto Zonale, premio di anzianità, miglioramenti della indennità infortunistica, orario di lavoro. Sottolineando il grande valore di principio di queste rivendicazioni le quali rappresentano oggi una conquista acquisita da tutti i lavoratori attraverso accordi interconfederali, Sindacali e leggi sociali; e che non è più tollerabile che non trovino la loro applicazione nel settore portuale. L'assemblea rileva di notevole valore l'applicazione del rias-

setto zonale avvenuto per i lavoratori genovesi e soprattutto la conquista della riduzione dell'orario di lavoro che ha messo in movimento tutta la categoria di lavoratori che operano nel porto di Genova, (c.a. 14 mila). L'assemblea, infine, fiduciosa dell'impegno assunto dal Capitano di porto Sig. Alestra; impegno che si riferisce alla applicazione automatica dell'assetto zonale. Sinceramente convinti dell'adeguato riconoscimento allo schema di Contratto Nazionale per i lavoratori portuali, il Ministro della Marina Mercantile, in questi giorni ha indirizzato, accompagnato da apposita circolare, agli Enti Autonomi del Porto ed all'Autorità Marittime. Decide di scattare e deliberare l'iniziativa da prendere per il raggiungimento degli obiettivi, che sono stati oggetto di discussione.

Ma non diremmo, come essi dicono, che s'è trattato sinora da parte del potere centrale, di eccesso di prudenza o di mancanza di audacia, ma piuttosto di inveterata aprioristica diffidenza verso l'amministrazione locale e verso la stessa democrazia, oltre che di caparbia resistenza alle loro essenziali postulazioni, col proposito di mantenere infatti lo statu quo e il predominio centralista, per un malinteso prestigio dello Stato, che evidentemente non può fondersi sullo scadimento di obsoleti istituti, della cui inefficienza continuano a far le spese gli interessi locali e, con essi, il Paese.

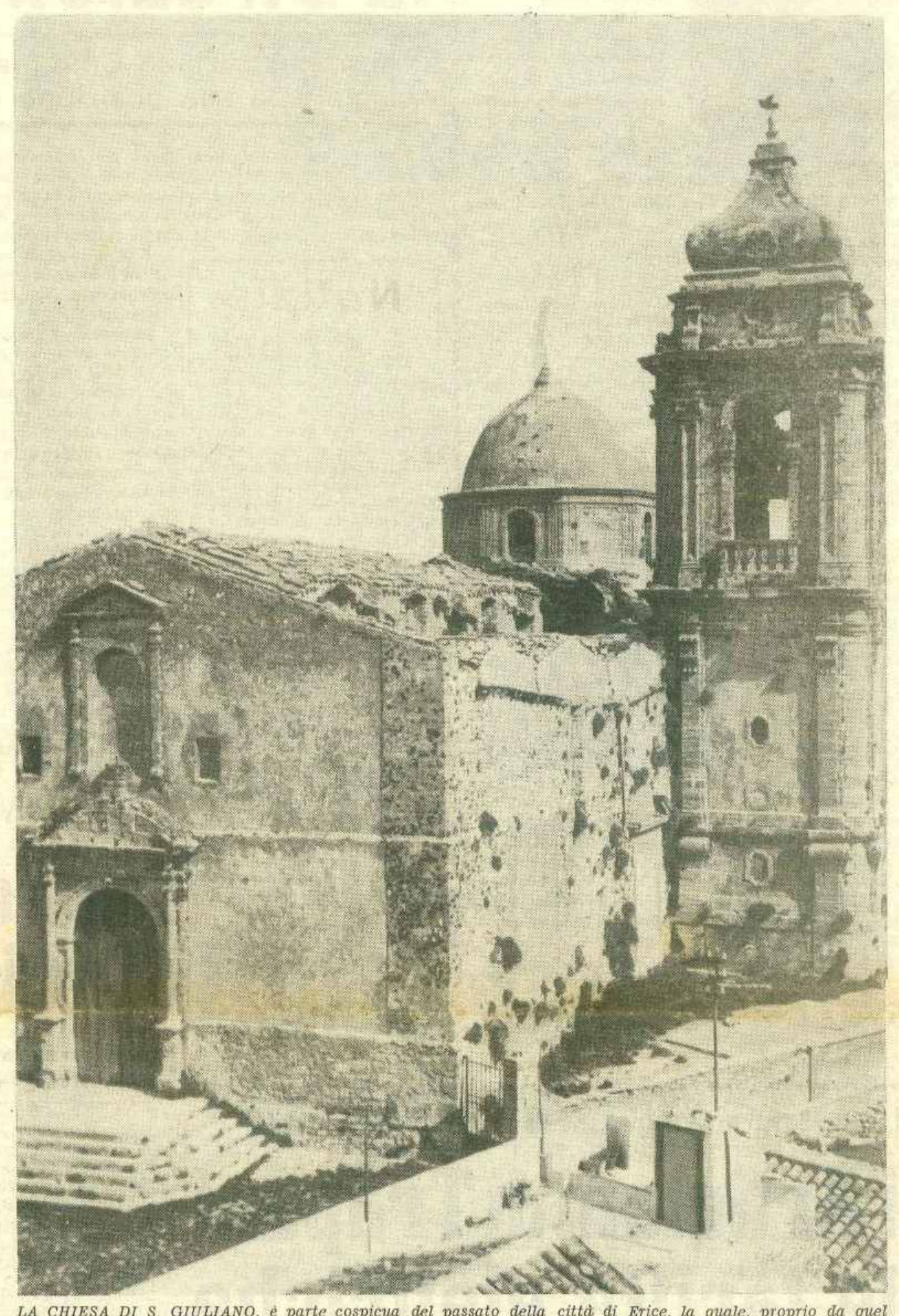
Problema sul quale vale la pena di cimentarsi insieme, alla luce delle comuni esperienze e delle comuni convinzioni.

setto zonale avvenuto per i lavoratori genovesi e soprattutto la conquista della riduzione dell'orario di lavoro che ha messo in movimento tutta la categoria di lavoratori che operano nel porto di Genova, (c.a. 14 mila). L'assemblea, infine, fiduciosa dell'impegno assunto dal Capitano di porto Sig. Alestra; impegno che si riferisce alla applicazione automatica dell'assetto zonale. Sinceramente convinti dell'adeguato riconoscimento allo schema di Contratto Nazionale per i lavoratori portuali, il Ministro della Marina Mercantile, in questi giorni ha indirizzato, accompagnato da apposita circolare, agli Enti Autonomi del Porto ed all'Autorità Marittime. Decide di scattare e deliberare l'iniziativa da prendere per il raggiungimento degli obiettivi, che sono stati oggetto di discussione.

Alcuni dati sono comunque acquisiti e valgono per il passato come per il presente, per lo Stato liberale, per quello fascista e — purtroppo, sinora — per lo Stato repubblicano: l'assenza di una valida volontà politica anticipatrice delle istanze locali; l'incongruità sistematica delle piccole frammentarie

La rappresentazione di grande interesse che «Esperienze Amministrative» molto opportunamente offre della sospettosa lenta, sempre inadeguata, evoluzione della legislazione locale italiana dal 1865 ad oggi è di estrema eloquenza, e se non può essere, come è stato detto, frettolosamente condannata, è pur vero che essa, anche raffrontata coi tempi in cui si è andata svolgendo, mostra le insufficienze e gli sfasamenti insiti nel sistema, le cui ripercussioni sono giunte sino a noi; e per ciò, si condanna da se stessa.

La lezione che viene dalla



LA CHIESA DI S. GIULIANO, è parte cospicua del passato della città di Erice, la quale, proprio da quel Santo, trasse il suo nome fino al 1936. Qui, fin dal tempo del Vespro Sestiano, usò spesso congregarsi la Assemblea dei maggiori per discutere le decisioni di maggiore importanza.

Dopo la lezione che ci ha dato la Sardegna

Una diagnosi per il turismo siciliano

In Sardegna si è discusso e si è fatto - In Sicilia si è discusso ma non si è fatto niente

(CINS) Non ostante la campagna di stampa scatenata in Sicilia dopo la notizia che l'Aga Khan e passato alla pratica realizzazione di imponenti opere per il lancio turistico internazionale della Sardegna, e particolarmente della sua costa settentrionale, pare che negli ambienti interessati dell'isola non si sia ancora avvertito in tutta la sua gravità il pericolo che viene alla economia siciliana dall'Isola consorella.

Arrivati a questo punto sarebbe lecito attendersi uno studio serio e concreto della futura programmazione nel settore turistico siciliano. Le Autorità competenti, insomma, dovrebbero convincersi che, dopo le notizie provenienti dalla Sardegna, non è più sufficiente continuare ad operare come per il passato, ma è necessario adottare provvedimenti straordinari che possano rivoluzionare i sistemi usati fin qui e costituire veramente i presupposti di quella valorizzazione turistica della Isola di cui si parla da anni.

La lezione che viene dalla Sardegna può costituire o l'incanto necessario a dare una spinta alla volontà di realizzazione dei responsabili della politica turistica della Sicilia o lo inizio della fase discendente dell'Isola. Dipende da quello che si farà nei prossimi mesi il concretarsi di una delle due ipotesi.

Due cose, in ogni caso, saltano agli occhi dell'osservatore: la prima è che la Sardegna, partita da un livello inferiore a quello della Sicilia, al massimo fra due anni sarà in grado non solo di farle la concorrenza, ma di darle la polvere; la seconda è la constatazione che la Sicilia in questi ultimi anni non ha dimostrato di saper difendere le sue posizioni, anzi ha fatto di tutto per peggiorarle.

Ora non c'è dubbio che il merito dei risultati ottenuti dalla Sardegna spetta ai suoi uomini più rappresentativi che l'hanno governata in questi 15 anni di autonomia come la responsabilità di quello che accade in Sicilia è degli uomini chiamati a governarla.

Sulla Trapani - Favignana - Levanzo

Istituita una nuova corsa

L'On.le Ministro della Marina Mercantile, Iervolino, scrive all'On.le Ernesto Del Giudice quanto segue: «Caro Del Giudice, a seguito del tuo vivo interessamento con la precorsa corrispondenza, ti comunico che con decorrenza 1. febbraio c. m. è stato ripristinato l'itinerario -

orario della linea D/3 (Trapani - Favignana - Levanzo) entrato in vigore il 2 ottobre 1961 ed è stata istituita una quarta, nuova, corsa della linea D/2 (Trapani - Favignana - Levanzo - Marettimo), in sostituzione della doppia corsa D/3 del mercoledì. Con cordiali saluti. F.to IERVOLINO

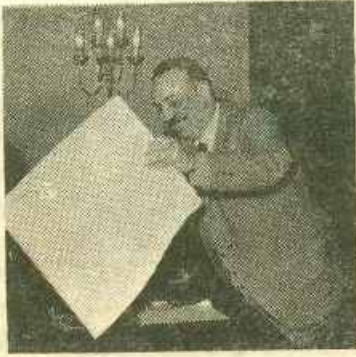
che hanno seminato bene raccogliendo ora i frutti di un lavoro paziente e costante, debbono manifestare qualche perplessità sull'attività svolta dai loro rappresentanti ai quali rimproverano un eccessivo «politicismismo» e «partitismo» come dir si voglia che, a lungo andare, ha smorzato l'entusiasmo dell'immediato dopoguerra ed ha frenato l'azione di ricostruzione e di sviluppo.

Il nocciolo della questione sta proprio in questo. In Sardegna si è discusso e si è fatto, in Sicilia si è discusso su quello che si sarebbe dovuto fare (e non sempre bene) senza preoccuparsi di tradurre praticamente in risultati gli studi. Quante volte è stato scritto che la Sicilia è l'Isola dei Congressi, dei Convegni di studio e così via? E quante volte la stampa ha dovuto richiamare l'attenzione dei responsabili di turno sulla necessità di passare dalle chiacchiere ai fatti? Si è osservato che la colpa non sempre è stata della Regione ed anche questo è vero. La limitatezza dei mezzi a disposizione (non bisogna dimenticare, però, che fu il Governo Maiorana a decurtare i fondi dell'Assessorato al Turismo), la carenza del bilancio nel Governo Nazionale, i quali, rimboccandosi le mani-

gere lo Stato ad intervenire laddove la Regione non era in grado di farlo. Ed invece si è assistito ad una completa, assoluta indifferenza del Ministero del Turismo nei confronti della Sicilia. Anzi, spesso, si è dovuto registrare un tentativo dello Stato di boicottare le iniziative siciliane: un caso recente è quello del Casinò di Taormina. Esempi di questo genere potremmo farne a iosa: il ritardato sviluppo della rete autostradale del Meridione, la difficoltà dei trasporti e delle comunicazioni, una insufficiente, se non addirittura inesistente propaganda all'estero, la mancanza di infrastrutture turistiche, il mancato incoraggiamento all'iniziativa privata etc. costituiscono un bilancio negativo dell'attività svolta dal Ministero del Turismo e dagli altri dicasteri interessati verso la Sicilia.

Armando Vaccarella

VETRINETTA



All'avv. Nello Piacentino, simpatico Presidente della nostra Camera di Commercio, daremo ben volentieri carta bianca.

Egli ha infatti dimostrato sufficientemente di «saperi fare», ed ha dato ripetute prove della validità del suo metodo ri-

guardante il «come-si-fa» per ridestare un Ente dal fatale letargo cui sembrava condannato.

E, così, oggi, la Camera di Commercio è un vero e proprio focolaio di iniziative e, fra tante, la maggior parte certamente non potrà non sortire il suo effetto, contribuendo in maniera determinante ed efficace al risveglio economico della nostra Provincia.

Lasciamolo fare, dunque. Vorremmo, però, una cosa sola, dall'avvocato Piacentino. Che si decidesse a piazzare una buona volta un paio di formidabili sveglie nei corridoi del terzo piano del Palazzo Camerale.

Non per i funzionari della Camera di Commercio che lavorano e lavorano bene, sia ben chiaro.

Ma, in quel piano, è situato un ospite che, silenzioso come è, sembrerebbe quasi quasi che dormisse tutto il giorno. Si tratta dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Presidente Piacentino, una sveglia ci vuole, dunque! Chissà, se un gagliardo scampanello...

«Giunti qua che mi resta da scrivere? Come comincio? Come non comincio?»

Questo sembra dire il nostro redattore sportivo, il simpatico Piero Montanti. Come si fa a difendere ancora la squadra del cuore dopo le sonore legnate che i granati ci portano da fuori ed a mala pena non rimettono in casa? Situazione drammatica. Atmosfera tesa. Ispirazione che manca o, quanto meno, ritarda a farsi viva. E, anche, riflessioni malinconiche. Il nostro sembra perseguitato dal più antipatico dei destini. «Pianto lo sport e mi rinchiodo nel mio laboratorio, tra i miei televisori!» Così ci diceva l'altro giorno. Poi, ripensandoci, ha soggiunto: «Ma vale veramente la pena riparare televisori, quando la TV va diffondendo programmi come «Perry Mason», «Tempo di jazz» e così via?». E' un destino brutale: Redattore sportivo col Trapani in disdetta o tecnico TV, complice di Via Teulada? La scelta, qualunque essa sia, sarà deludente in ogni caso. E non vorremmo proprio trovarci al posto del caro Piero Montanti.



Un problema che impone la più urgente delle soluzioni

QUANDO TORNERA' IN ERICE - CENTRO la Direzione del Consorzio Esattoriale?

L'Amministrazione Comunale di Erice ha già da tempo invitato la direzione della S.I.G.E.R.T. a regolare la sua posizione - L'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale

Riteniamo superfluo ricordare come il Comune di Erice - ritenuto una volta uno dei più estesi, se non dell'Italia, certo della Sicilia - alquanto si sia ridotto, per la evoluzione naturale delle sue ex-frazioni, trasformandosi in Comuni autonomi e divenute centri di vita attiva e pulsante.

E di ciò va dato merito alla faticosa laboriosità e all'interessamento degli abitanti dell'ex-agero ericino.

In seguito al frazionamento, le nuove unità amministrative, in perfetto accordo con la Madre Comune, costituirono un Consorzio Esattoriale comprendente appunto Erice, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Valderice, designando come sede del Consorzio stesso Erice Capoluogo.

Tale destinazione è confermata, oltre che dalle vigenti disposizioni di legge, anche dal Decreto costitutivo del Prefetto di Trapani, n. 14530, del 25-II-1955.

La situazione, nell'ambito della legalità e dell'armonia più perfetta, si protrasse fino all'ottobre 1959, quando, in pochissimi giorni, gli uffici Tecnico-Direttivi e Amministrativi del Consorzio furono - de facto - trasferiti nella frazione di Casa Santa, senza consenso o autorizzazione - anzi contro la volontà - dei Sindaci dei nuovi Comuni e del Sindaco di Erice, nella sua doppia veste di Primo Cittadino e di Presidente del Consorzio stesso.

Ciò con naturale evidente disappunto della cittadinanza ericana, che, pochi giorni dopo, pubblicamente dimostrò in piazza il suo malcontento; mentre una rappresentanza, guidata dai Consiglieri Butera Cristoforo e Giurlanda Salvatore, esponeva i motivi della agitazione al Sindaco che, condividendo il malcontento dei cittadini, prometteva in merito il suo vivo interessamento, iniziato in effetti, ma non condotto a termine per la fine del mandato amministrativo.

In seguito alle elezioni del novembre 1960, la nuova Amministrazione, presieduta dallo stesso Sindaco, Signor Montanti, difensore dei valori e degli interessi di Erice, di nuovo si

interessò al problema, anche per una interpellanza presentata in merito, il 25 gennaio 1961, dai Consiglieri Savalli Stanislao, Butera Cristoforo, Fazio Angelo.

I quali sull'argomento presentarono ed ampliarono illustrarono nella seduta consiliare del 12 dicembre scorso, un Ordine del Giorno, che venne approvato all'unanimità, con evidente prova del buon diritto e della giusta causa.

Per maggiore intelligenza, riteniamo opportuno pubblicare, nella sua integrità, l'Ordine del Giorno.

CONSIDERATO che, in atto, gli Uffici Tecnico-direttivi e direttivi del Consorzio Esattoriale dei Comuni di Erice, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Valderice trovano arbitrariamente «de facto» - e senza il consenso dei Comuni associati - nella frazione di Casa Santa del Comune di Erice, TENUTO CONTO che il R.D. 17 ottobre 1922, n. 1401 - T.U. delle norme per la riscossione delle imposte dirette, modificato con

R.D. 6 - XI - 1930 n.1465, col D.L. 7 - XII - 1933, n. 1762, con la Legge 16 - 6 - 1939, n. 942 e con altri testi notevoli più recenti - al Titolo 1 - Degli esattori comunali e consorziali, e precisamente all'art. 21, comma 2, testualmente dice: «Quando non sia altrimenti stabilito nel contratto l'esattore tiene il suo Ufficio nel Capoluogo del Mandamento o nel Capoluogo del Comune che ha maggiore popolazione», ed Erice Capoluogo possiede non una ma entrambi i requisiti richiesti;

POICHE' l'attuale Società per azioni «Sicilia Gestione Esattoriale e Ricevitorie Imposte e Tesorerie» (S.I.G.E.R.T.), con decreto assessoriale, a firma dello Assessore Maiorana, n. 37364 del 30 XII - 1959 è stata nominata d'Ufficio quale esattore delle imposte dirette, al posto della Soc. An. Riscossione Imposte di Consumo (S.A.R.I.C.);

DATO che all' decentramento dei servizi dell'Esattoria di Erice in Casa Santa non è mai giunto neppure allo stato di progetto durante la conduzione della S.A.R.I.C. come risulta dalla lettera dello stesso Presidente della S.A.R.I.C., Generale Norcen, in data 29 - I - 1960, n. 112, lettera che potrebbe essere esibita a richiesta;

VISTO che il Consorzio Esattoriale, con sua deliberazione n. 1 del 25 - 3 - 1960, all'art. 1. Capitolo di oneri, lettera c), prevede che, per quanto riguarda il solo Comune di Erice è obbligatoria una collettorina fissa nella frazione di Casa Santa e una mobile nella frazione di Ballata;

POICHE' tale trasferimento «de facto» è avvenuto proprio quando ad Erice si è aperta l'Agenzia del Banco di Sicilia, che segnatamente è delegato a tutti i servizi di Cassa Regionale, e quindi proprio quando nessuna giustificazione con la lontananza degli Istituti di Credito poteva avanzarsi;

TENUTO PRESENTE che la stessa S.I.G.E.R.T. riconosce Erice quale sede «de iure» della Direzione dei suoi uffici, come dimostrato anche dal fatto che a questo Centro fa convergere la corrispondenza;

CONSIDERATO ancora che il Decreto del Prefetto di Trapani, n. 14530 del 25 - 11 - 1955, per la costituzione del Consorzio Volontario delle Esattorie di Erice, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Valderice stabilisce, al secondo comma, la sede del Consorzio stesso nel Capoluogo di Erice;

TUTTO CIO' PREMESSO i sottoscritti Consiglieri si pregiano presentare il presente Ordine del Giorno, perchè l'Amministrazione, si lenti oggi a risolvere tale problema, mentre tanto sempre si è battuta, in ogni campo, per gli interessi di Erice, inizi e porti a termine le relative pratiche - se necessario, anche con procedure di legge - intese a ripristinare effettivamente a Erice la sede degli Uffici Tecnico-Direttivi e Amministrativi del Consorzio Esattoriale, dato che l'attuale stato di cose costituisce evasione alle norme di legge, disprezzo per l'Amministrazione e per gli Uomini che la rappresentano.

Ci risulta che recentemente l'Amministrazione ha inviato una copia del citato Ordine del

Giorno alla Direzione della S. I. G. E. R. T., invitandola a regolare la sua posizione.

Ci piace concludere questo argomento, auspicando che la Direzione del Consorzio Esattoriale voglia senz'altro aderire all'invito della Amministrazione, così che la «vexata quaesito» trovi finalmente la sua logica ed obbiettiva soluzione, evitando la deprecabile necessità di sperimentare le vie legali.

Stanislao Savalli

Notizie Lampo

Il lambrettista Bartolomeo Sorrentino, per avere, rimettendo in moto il suo scooter, urtato un auto posteggiata, è stato malmenato dal proprietario della stessa. Al civico Ospedale è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

E' stato assolto dalla Pretura di Trapani l'agricoltore Filippi, accusato d'incendio doloso dei propri beni. Difensori dello imputato: Avv. Francesco Lauria e Paolo Camassa.

E' stata ricoverata al Civico Ospedale la 46 enne Anna Manzo che, all'uscita dal Palazzo del Tribunale, si vedeva arrivare sulla testa un disco di segnalazione stradale staccatosi dal muro a causa del vento.

Presenti il Provveditore agli Studi, avv. Purpi, l'ispettore Scolastico, dott. Gucciardi, Direttori didattici e numerosi insegnanti, si è inaugurato, al centro studi AIMC, il ciclo di incontri di studio sull'aggiornamento culturale del Maestro. La relazione inaugurale è stata magistralmente tenuta dal Prof. Santino Caramella che ha intrattenuto l'attentissimo uditorio (segue in 4. pag.)

INTERVISTE A VALDERICE

Salverebbe Claudia Cardinale il Consigliere Giuseppe Coppola

Ma si tratta di una ipotesi: la realtà è costituita dai problemi del Comune sui quali egli ci risponde

«Pensa che dalle conclusioni avutesi al congresso D.C. di Napoli l'attuale maggioranza comunale possa risentirne, cioè mutando schieramenti?»

«Sarebbe consequenziale, ma non lo credo.»

«Cosa ne pensa del caso Finicino?»

«Esprime loquacemente il costume italiano instaurato dalla democrazia in Italia.»

«Se le dicessi: «Ha la coscienza a posto? cosa mi risponderebbe?»

«Non sta a me giudicare, purtuttavia sono convinto di sì.»

«Vuol farmi una panoramica sull'attuale maggioranza comunale?»

«Come uomini nulla da eccepire. Dal lato amministrativo però un po', perchè raggiunta una determinata posizione vi si abbattono un po'; per gelosia di partiti l'attività amministrativa ha subito una frenatura consistente. E' certo però che lo impegno assunto per il benessere e il progresso di Valderice e dei valdericini sia stato corroborato proprio in questi giorni e pertanto la macchina amministrativa ha ripreso la sua giusta attività e mi auguro si possano esaudire le giuste aspettative della popolazione.»

«Crede fermamente sull'attività che la Pro - Loco, di cui lei è vicepresidente svolgerà per lo incremento turistico di Valderice?»

«Certo che lo credo. Se così non fosse non avrei tanto insistito nella creazione di detto ente. Valderice con il suo eccellente clima, tale che la stagione estiva si protrae per oltre sei mesi, con le ville e i giardini che dolcemente scendono fino al mare e con la spiaggia ottima (se valorizzata) di Forgia, deve aspirare a migliori affermazioni nel redditizio settore turistico. Solo che dobbiamo offrire al turista e al villeggiante qualcosa di più delle bellezze naturali, del clima, della serenità e della tranquillità. Questo qualcosa di più, di cui parte è in corso di realizzazione, per noi significa acqua, alberghi, ristoranti, albergo - diurno, attrezzature ed impianti sportivi e ricreativi, cartelli indicatori poliglotta, cestini raccoglitori da installare lungo le vie della nostra città - giardino, molto a giusta così definita. Di ciò ci siamo preoccupati in questi pochi mesi di attività, ma desidereremmo che a preoccuparsi con noi fossero tutti i valdericini e soprattutto quelle categorie che dall'afflusso di turisti e villeggianti trarrebbero guadagni non indifferenti.»

«Molti la dicono intelligente, lei in effetti pensa di esserlo?»

«Sono la persona meno adatta a stabilirlo.»

«Cosa ne pensa del centro-sinistra in Italia?»

«Reputo l'attuazione del centro-sinistra, obiettivamente considerato, un fatto estremamente positivo. Positivo per il fatto che oltre al P.R.I. che seppur piccolo, ha saputo condurre magnifiche lotte, partecipa alla direzione della cosa pubblica un partito popolare tradizionale legato a interessi reali del nostro popolo quale è il P.S.I. purtuttavia personalmente sono scettico. A me sembrano troppo belle quelle dichiarazioni da taluni fatti al congresso D.C., per potere essere prese sul serio, e penso che lo stesso voglia essere il «Cavallo di Troia» per rompere la pressione popolare delle masse, della base popolare, dei sindacati. Se così sarà le conseguenze saranno fatali per il centro-sinistra e per

nel redditizio settore turistico. Solo che dobbiamo offrire al turista e al villeggiante qualcosa di più delle bellezze naturali, del clima, della serenità e della tranquillità. Questo qualcosa di più, di cui parte è in corso di realizzazione, per noi significa acqua, alberghi, ristoranti, albergo - diurno, attrezzature ed impianti sportivi e ricreativi, cartelli indicatori poliglotta, cestini raccoglitori da installare lungo le vie della nostra città - giardino, molto a giusta così definita. Di ciò ci siamo preoccupati in questi pochi mesi di attività, ma desidereremmo che a preoccuparsi con noi fossero tutti i valdericini e soprattutto quelle categorie che dall'afflusso di turisti e villeggianti trarrebbero guadagni non indifferenti.»



Il Consigliere Giuseppe Coppola, Vice Presidente della Pro-Loco di Valderice.

tutti: la democrazia subendo un'involutione a destra, il P.S.I. una decimazione.

«L'impegno socialista può modificare le condizioni della lotta politica italiana?»

«Potrebbe modificarle, ma non credo, in quanto lo stato democratico in cui il centro-sinistra sarà chiamato ad operare è quello della corruzione, del clientelismo politico, come la bustarella per gli appalti, della occupazione, dei passaporti etc. etc. Altro limite è rappresentato dai potentati politici ed economici affittati da certi partiti. Lo credo difficile ancora per il fatto che questa gente che si avvia all'incontro storico col P.S.I. pochi anni fa tuonava dalle tribune dei congressi non soltanto sulla impossibilità di un incontro, sempre nel nome degli interessi religiosi, civili, storici, ma rappresentavano (e rappresentano), coloro i quali sono

VIDI (segue in 4. pag.)

Una riunione alla Camera di Commercio

Gli Artigiani di Trapani e le tariffe elettriche

I rappresentanti delle Società Elettriche hanno ascoltato con interesse le richieste dei rappresentanti degli artigiani

Ha avuto luogo domenica 19 febbraio c. m. nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Trapani una riunione alla quale sono intervenuti numerosi gli artigiani della nostra Provincia, nonché i rappresentanti delle società erogatrici di

energia elettrica della nostra provincia cortesemente invitati. Erano presenti alla riunione e sedevano al tavolo della Presidenza il Cav. Di Bartolo, vice Presidente della Camera di Commercio in rappresentanza del Presidente Avv. Piacentino

assente per altri impegni; il Cav. Bonfiglio, Presidente della Commissione Provinciale dell'Artigianato; il Dott. Italo Barraco, Vice Segretario Generale della Camera di Commercio e in rappresentanza del CIP in seno alla stessa; il Comm. De Vincenzi, Presidente della Cassa Mutua Artigiana della Provincia; il Rag. Gargiulisi Capo dell'Ufficio Amministrativo della S.G. E.S. di Trapani in rappresentanza di quest'ultima; l'Ing. Gatto, proprietario dell'Azienda Elettrica di Marsala; il Rag. Pandolfo, rappresentante della Società Azienda Elettrica erogatrice di Partanna.

Assenti erano i rappresentanti della Società Elettrica di Salemi ed i rappresentanti della Società Elettrica di Favignana.

Scopo della riunione è stato quello di prendere in esame la situazione di disagio nella quale si è venuta a trovare la categoria degli artigiani della Sicilia e particolarmente quella della Provincia di Trapani a causa dell'applicazione delle nuove tariffe dell'Energia E-

(segue in 4. pag.)

SCONCIO

Una ragazza di 14 anni si è suicidata ad Alessandria. Le ragioni dell'atto inconsulto e drammatico sono ancora ignote, si sa soltanto che aveva avuto una lite con la sorella. C'era soltanto da esprimere un sentimento doloroso di pietà ed invece son calati i corni a frugare nella biancheria intima della poveretta. Aveva una relazione colpevole, aspettava un figlio. Rivelazioni sozze corredate di nomi, cognomi della morta, suo domicilio, nome, cognome e domicilio della sorella, dei genitori, degli amici dell'estinta. Poi l'autopsia ha dimostrato che eran tutte supposizioni da cercatori e creatori di scandali.

Un altro caso, una ragazza madre; indagini, fotografia della ragazza distesa sul letto di un ospedale, nome cognome di lei indirizzo e indirizzo e nome e cognome dei famigliari.

Non esiste una legge che vieta questa commercializzazione di fatti dolorosi, e se non esiste perchè non si fa? Non esiste una legge che vieti, in casi dolorosi e delicati, che i nomi dei protagonisti e a maggior ragione delle protagoniste vengano pubblicati, e se non esiste perchè non si fa e si evita uno sconcio quotidiano?

Ed è giusto che un indiziato - che può essere anche innocente e lo è fino a quando un giudizio non lo riconosce colpevole - venga indicato come ladro, come assassino, come delinquente, fotografato con le manette e senza, di fronte e di profilo, gettato in pasto alla curiosità con una diffamazione vile? Una volta non si poteva chiamare prostituta neppure una delle disgraziate schedate; in Francia c'era una legge che proibiva per esempio di pubblicare i nomi dei protagonisti di un giudizio per divorzio, si dovevano usare soltanto le iniziali dei nomi.

marchio di qualità nel mondo

ADMIRAL

elettronici Serie Ammiraglia" 1962

I TV DI CLASSE CHE "ARREDANO" LA CASA

modello 19 B30 UHF HI-FI

ciruito auto-contrast smoked glass mobile con rifiniture speciali piastre frontali trattate con oro zecchino

Migliaia di persone leggono "Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

I numeri Telefonici del nostro Giornale

Direzione Amm.ne 24808 Tipografia 22401

LA RELAZIONE PIACENTINO

Deve scomparire la pirateria tunisina

Il Governo ha un debito verso i pescatori: essi hanno dato la sopportazione ed il Governo deve restituire loro la fiducia

Ma la precipua funzione del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale è di agevolare, con l'esecuzione di opere infrastrutturali e con la concessione di adeguate provvidenze, la localizzazione di imprese industriali extralocali.

Tra le opere infrastrutturali di maggior rilievo il piano considera la costruzione di una strada dorsale, che attraverso la pianura del comprensorio e che raggiunga, con i suoi rami laterali, i centri abitati e i nuclei industriali.

Non è privo d'interesse notare che, in tal modo, viene assicurata, nel territorio, una sufficiente libertà di localizzazione della industria.

Alla dorsale devono aggiungere l'anello ferroviario esistente, in posizione di permettere la attuazione di agevoli raccordi nei nuclei industriali fondamentali.

Il piano tecnico prevede, inoltre, il potenziamento dei porti di Trapani, di Mazara del Vallo e di Marsala, la costruzione di altre zone industriali, oltre che quella di Trapani, l'istituzione di centri sociali e di scuole di qualificazione tecnico-professionale, nonché l'allestimento del porto naturale di Cornino, ove, con lavori di limitata spesa, possono approdare navi della portata di 50.000 tonnellate.

Il piano, infine, indica e ritiene possibile il sorgere di una industria di base nella zona di Cornino e la realizzazione di un metanodotto, destinato a collegare l'area con l'Africa.

Non si crede di errare affermando che il piano, pur di massima, sia stato elaborato con coscienza e preparazione e possa ben meritare un successo concreto.

E' augurabile che il comportamento dei competenti Uffici, chiamati a ratificarlo, non provochi il ricordo di una delle tante storie, affibiate a Clemenceau.

Volendo, nel 1906, rendersi conto della assiduità dei suoi impiegati, entrò in una sala: nessuno; nella seconda, nessuno; nella terza, c'era un impiegato che dormiva.

«Lasciatelo dormire - disse Clemenceau al direttore generale che lo accompagnava - se non se ne andrà via anche lui. Ma non bisogna credere che tutta l'azione della Camera di Commercio di Trapani si sia esaurita nel concorre alla creazione della zona e del Consorzio per l'area di sviluppo industriale.

Ben si può richiamare alla memoria lo studio sullo sviluppo industriale della provincia, diretto non a costituire un incartamento per i sedentari senza più vita, ma a fornire un quadro, generale e completo, anche se sintetico, delle concrete possibilità di industrializzazione del trapanese.

Lo studio, corredato da numerose tavole grafiche, illustra, fra l'altro, le zone industriali e industrializzabili del trapanese; fornisce elementi sulla natura dei terreni, sui prezzi delle aree e sulle materie prime e sussidiarie disponibili in loco; elenca la disponibilità dell'acqua, indicandone i costi; informa intorno alla possibilità di approvvigionamento dell'energia elettrica e delle altre fonti energetiche; registra gli scali marittimi di approdo e i mezzi di comunicazione tra i vari centri della provincia; mostra la disponibilità di mano d'opera qualificata e provvede a dare orientamenti precisi sulle attività che potrebbero impiantarsi, con buon risultato, nelle zone industriali e industrializzabili.

Finalmente, gioverà precisare che l'Ente ha erogato ai vari centri Sperimentali L. 1.896.050 e L. 250.000 all'Associazione Provinciale degli Industriali, per le accresciute esigenze organizzative.

Noi, per istinto e per convinzione, detestiamo i programmi e le liste di promesse che, se mai, servono al bizantinismo dei gregari ed al dogmatismo dei capi, non all'azione.

Nell'adunanza della Consultazione Economica del 12 Marzo 1961 abbiamo recitato, per quanto si attiene alla pesca, un atto di fede in due parti: nella prima abbiamo implorato l'abolizione della pirateria nel Canale di Sicilia; nella seconda, abbiamo invocato il potenziamento dei porti della Provincia.

Il Governo ha un debito verso i pescatori; essi hanno dato la sopportazione e il Governo deve restituire loro la fiducia; essi hanno dato l'esempio del sacrificio e il Governo deve render loro la serenità; essi hanno avuto un cuore pari ai cementi e il Governo deve rimetter loro la speranza.

Noi dobbiamo qui ribadire il diritto dei nostri pescatori ad esercitare la loro attività al di là delle regolamentari tre miglia dalla costa. E' questa, invero, l'estensione delle acque territoriali, universalmente accettata.

Solo la Tunisia, fra tutti i Paesi del mondo, ha stabilito i limiti delle sue acque (in base alla profondità del fondale). Questa inammissibile e irragionevole innovazione, disposta con il decreto beycale del 28 Luglio 1951, e - come è stato obiettato - assurda nella pratica della pesca perché dà luogo ad agevoli contestazioni, non essendo possibile in superficie riconoscere una linea batimetrica con la stessa semplicità con cui si riconosce una distanza dalla costa.

Il principio - è bene dire nuovamente - è altresì paradossale, perché se in un certo punto il Canale di Sicilia non fosse un po' più profondo di 50 metri, anche l'isola di Sicilia si troverebbe in acque territoriali tunisine.

Non possiamo, infine, non menzionare - come ha acutamente rilevato Aristide Buffa -

l'atteggiamento temporeggiato tenuto dal Governo, per dieci anni consecutivi, nei confronti della Tunisia e che, per contro, il 30 Aprile 1960 è stato rinnovato un accordo con la Jugoslavia, per evitare, al mezzo del pagamento di 900 milioni, che la nostra flotta da pesca fosse molestata dagli jugoslavi nelle acque non territoriali jugoslave.

In effetti, scrisse Augusto Guerriero su «Corriere della Sera», riferendosi al primo di questi accordi: «La Jugoslavia ci vendette cosa non sua, o meglio cosa nostra: il diritto di pescare sul mare libero».

Per la Sezione Marittima, presieduta da un uomo fervido di idee e di intuizioni, anche nel 1961 la consegna non è stata di ruscire. Secondo lo stile di certi organi del passato, transiti senza un segno, la Sezione Marittima avrebbe dovuto legittimare le negligenze, con una azione di riguardi.

La sezione, ha invece, insistito, con rigida pertinacia, nelle richieste di escavazione straordinaria dei fondali dei porti di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo, di sistemazione degli approdi marittimi di Pantelleria, assicurata con nota del 25 Agosto 1961 dall'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, e di impianto delle fantomatiche gru.

La Sezione Marittima ha intuito che la formazione di un piano regolatore del porto di Trapani non è che il bisogno,

l'aspirazione e la volontà di prosperità che un popolo marinaro vivo e vitale ha in sé. Quello che è stato il sogno di un poeta come Paolo D'Antoni, sarà la realtà di tutti.

L'8 Gennaio la Giunta ha espresso parere favorevole sul piano regolatore del porto di Trapani, compilato dall'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo.

Il piano - è notorio - è stato redatto in relazione al piano regolatore della città, alle esigenze della zona industriale e del bacino di carenaggio ed allo indispensabile spostamento della stazione ferroviaria.

Esso prevede, fra l'altro, la costruzione di idonee opere foranee per la protezione della traversa del porto; la sistemazione del porto peschereccio e delle aree annesse con riguardo anche al villaggio dei pescatori; la costruzione di banchine ad alti fondali per l'ormeggio di unità di grosso tonnellaggio; l'approntamento di opere atte alla creazione di un circolo polisportivo nautico nelle adiacenze dello scoglio Nasi; l'attuazione di un piano di allacciamento ferroviario del porto alla zona industriale e la costruzione di un ponte sul canale di mezzo.

Il piano prevede, inoltre, l'approntamento di una banchina per il bunkeraggio foraneo delle navi e di moli per l'ormeggio del bacino di carenaggio. (continua)

Olive di Sicilia

«Bada Nino, gli diceva il padre, che non abbia a pentirti di ciò che stai per fare».

«Pentirti? di cosa? forse è meglio marciare qui in mezzo ai covoni di fieno o tra lo sterco dei cavalli e dei muli?» Nino se ne andava in città a trovar lavoro. Non gli garbava più starcene lì come una cosa vecchia che si butti nel solaio e il tempo presto ammuflisce. Comare Nunzia, che il naso era solito ficcarlo in ogni cosa, con quella voce sgraziata, atona, prese a domandare a Nino dove mai si partisse. «Vado per il mondo, Donna Nunzia, dove si lavora e si può far dei soldi. Quella sì che è vita, non questa». E sputò con rabbia e diede una pedata al cane che dormiva, e il cane guaitò lamentoso. Donna Nunzia si segnò e disse: «Benedetto figliuolo, ma che t'ha preso il diavolo?» Nino non rispose e si avviò verso i campi. Andava verso

il canneto, dove dietro al pozzo, da tempo, nascostamente, si incontrava con Rosa.

A Rosa voleva molto bene, perché erano cresciuti assieme, lì, in mezzo alla campagna. Da piccolo le diceva sempre che appena cresciuti sarebbero divenuti marito e moglie. Rosa lo stava ad aspettare da un pezzo, e quando lo vide gli andò incontro e disse: «Ero in pensiero perché temevo che partissi senza venirmi a salutare». «Sei stupida a pensare tutto questo del tuo Nino. Partirò domani; oggi ho da preparare tante cose e ho da andare da Donna Agata, che ha il figlio militare a Milano. Vuole che gli porti delle arance».

Rosa guardò verso l'orto degli aranci, dove un giorno Nino la aveva baciata e poi era scappata. «Mi scriverai Nino?» «Sì, tutti i giorni». «E se poi cercherai altre ragazze, altre ragazze? Dicono che in continente le ragazze sono più belle». Nino sorrise e guardò verso i girasoli dai volti giallini. «Vedi, Rosa, quando i girasoli non volteranno più la faccia al sole forse io mi scorderò di te. Ma tutto questo è impossibile che avvenga; come è impossibile che mi dimentichi di te». Rosa aveva gli occhi rossi e piangeva. Alla ragazza faceva paura la partenza di Nino. Milano per lei significava l'altra punta della terra. «Sai, riprese Nino, appena farò dei soldi verrò e ci sposeremo. Potremo avere così delle vacche tutte per noi. Ora debbo andare da Donna Agata». Si abbracciaron. Rosa piangeva, e gli diceva di scrivere spesso: che indirizzasse le lettere da Donna Agata ch'era una donna di poche parole e c'era da fidarsi. «Tieni questa santa», disse Rosa, e S. Lucia: ti porterà fortuna». Poi prese il fazzoletto e si asciugò le lacrime. Vide Nino sparire tra le canne.

Al mattino successivo Nino abbracciò il padre. La madre non c'era più da anni. Andò per i viottoli scoscesi e pieni di erbacce. Incontrò, poco distante, Peppe che stava dietro alle vacche e che, veduto vestito a nuovo e con la valigia, incuriosito gli domandò se andasse a fare il militare. «No, vado in città a lavorare». Nino si portò verso la strada da dove sarebbe passata la corriera per la stazione. Si fermò vicino al muro umido, dove il muschio aveva tappezzato di verde le pietre ammucchiate malamente le une sopra le altre. La corriera, dal suono cupo e rauco, si sentì sempre più vicina e di lì a poco giunse alla fermata rancando e sbuffando per la salita con tortuosità a zig-zag da far venire il capogiro. Salì e sedette nei posti avanti. Rimise ancora la campagna verso il carrubo e il canneto e strinse forte la valigia come se portasse in essa tutte quelle cose che stava per lasciare. Agli abbeveratoi, davanti ai quali tre o quattro muli trangugiavano acqua, c'erano anche le lavandaie, smilze e basse, con le maniche rimboccate, che asciugavano i panni al sole.

Dormì per l'intera notte sul treno che lo portava dalla Sicilia a Milano dove c'era da cinque anni un suo amico, siciliano naturalmente, che certamente lo avrebbe potuto aiutare a trovare lavoro. Al mattino fu sveglio. Con lui c'erano due militari e due donne. I militari, con un parlare largo da napoletani, discutevano animosamente del campionato di calcio, mentre le due donne, dai visi affilati e gli occhi stanchi, guardavano fuori. Poi la più giovane delle donne guardò Nino che aveva aperto la valigia da dove tirò fuori olive e pane. Nino timidamente disse: «Favorite». I militari non lo intesero, le donne dissero grazie. «Dove andate, gli disse la donna più giovane, «Vado a Milano». «Noi, invece, scendiamo a Bologna». «E da dove venite? ripigliò la donna». «Dalla Sicilia, da un paese vicino Trapani». «Ah, siete siciliano! Bella davvero la Sicilia, proseguì la donna. Sono stata a Messina, due anni fa in estate». «Sì, bella davvero la Sicilia! Anni Nino e sorrisse ed alzò le spalle in tono canzonatorio.

«Sono olive della mia terra, prendetene», disse Nino rivolto alle donne. L'altra donna che s'era stata zitta ne prese una e disse: «Buone» e ringraziò. Il treno fermò e lo stridere dei freni sui binari parve un lamento. I militari salutarono e scesero. Entrò un prete calvo ed asciutto, con le guance infossate e gli zigomi assai sporgenti. Salutò, sedette e prese in mano il breviario. Di tanto in tanto sbirciava fuori. Sembrava Don Nicola, il parroco del paese, un sant'uomo davvero, al quale ragazzino Nino chiedeva spesso, appiccicandogli alla sottana, una «santuzza». «Tu farai il prete», gli diceva Don Nicola, toccandogli la testa dai capelli arruffati. E pensò ai ricordi della prima giovinezza. Prese di tasca il pacchetto delle sigarette e cominciò a fumare. Seguiva i treni fili del fumo che gli ricordavano le bisce che si contorcevano.

«Nessuno; facciamo tutto da noi, piano piano, fin dove possiamo arrivare. Non possiamo permetterci il lusso noi di cameriere e neppure della lavandaia... Non abbiamo pensione e viviamo solo con le dieci mila lire che due signori ci passano per l'affitto di due camere. Uno è impiegato al Banco di Sicilia; l'altro è un brav'uomo. L'altro è alla Esattoria ed ora son 45 anni che è con noi».

Ma come fate a vivere con dieci mila lire al mese se non avete altre entrate?

«... Quando son venuti quelli della televisione ci hanno promesso mari e monti, siamo apparsi sul video di tutta Italia, ma che cosa ne abbiamo avuto? Solo il Presidente della Repubblica ci ha mandato dieci mila lire e la televisione ci ha man-

Organizzata dal C.R.C. di Tabaccaro

Si svolgerà in giugno una gara ciclistica

Nell'ultima tornata del Consiglio Direttivo del C. R. C. di Tabaccaro è stato discusso un punto molto importante dell'Ordine del Giorno: organizzazione gara ciclistica seconda prova campionato siciliano allievi. Per tanto l'addetto allo sport, sig. Giovanni Genna, fa presente che l'organizzatore ha preso già contatti con la società De Filippis di Palermo ed hanno stabilito che molto probabilmente la gara si disputerà il 10 Giugno. Il direttivo stesso ha pensato allora di tracciare il percorso che sarà il seguente: partenza dalla Sede del C. R. C. via Trapani - via Trieste - contrada Oliva. Sotana, Purgatorio, Bufalata, Fontana di Leo - Friscarella.

Al corridoio vincente sarà assegnata una bellissima coppa di argento e numerosi doni ai vincitori dei traguardi - volanti. Notizie più dettagliate non possiamo attualmente dare per motivi organizzativi.

CRONACA DI MARSALA

* * * Ufficio di Redazione: Via B. Di Pietra, 5 * * *

A COLLOQUIO CON MARIA LOMBARDO

Si pone anche a cento anni il problema dell'esistenza

I Lombardo sono in sei e lavorano tutti, pur sommando insieme più di cinquecento anni - La parentela con Segni non vale a far chiudere la bottega di orologiaio al più piccolo di essi, che conta ben 85 anni

Nel vocabolario della superstizione il 17 è considerato sfortunato ed infausti tutti i giorni 17. Ma non tutti crediamo alla superstizione e tanto meno ci crede la signorina Lombardo Maria Vespa che il 17 Dicembre 1961 per la centesima volta, da migliaia di amici, parenti e curiosi ha avuto rinnovati gli auguri di buon compleanno. Via Caturca è una stretta viuzza del centro di Marsala e dacché esiste non ha mai visto tanta gente, tante macchine e tanti vigili quanto il 17 Dicembre del 1961. Perfino il camion della RAI-TV a stento e a suon di trombe arrivarono quel giorno e sostarono all'altezza del numero civico 13. Un'infinità di amici andarono a complimentarsi coll'arzilla signorina Maria che affabilmente li accoglieva, col suo perenne sorriso sulle labbra.

«E' stato un giorno internazionale - ci dice l'ottantasettenne sorella Armenia - In vita nostra non avevamo mai vista tanta gente in un solo giorno; la nostra casa è tanto povera... Ci hanno promesso tutti mari e monti ma come sempre nessuno si interessa del prossimo anche se si è nella più nera miseria».

Vediamo che qua tutto è in ordine, tutto è ben messo, anche se si vede che economicamente non stiate molto bene; chi viene ad aiutarvi nelle faccende domestiche?

«Nessuno; facciamo tutto da noi, piano piano, fin dove possiamo arrivare. Non possiamo permetterci il lusso noi di cameriere e neppure della lavandaia... Non abbiamo pensione e viviamo solo con le dieci mila lire che due signori ci passano per l'affitto di due camere. Uno è impiegato al Banco di Sicilia; l'altro è un brav'uomo. L'altro è alla Esattoria ed ora son 45 anni che è con noi».

Ma come fate a vivere con dieci mila lire al mese se non avete altre entrate?

«... Quando son venuti quelli della televisione ci hanno promesso mari e monti, siamo apparsi sul video di tutta Italia, ma che cosa ne abbiamo avuto? Solo il Presidente della Repubblica ci ha mandato dieci mila lire e la televisione ci ha man-

dato a dire che non avevano fondi. Di tanto in tanto qualche signora di buon cuore ci manda qualche cosa. Le faccio leggere la lettera di Gronchi, guarda - Si alza pian piano dalla vecchia sedia a braccioli, apre un cassetto e dalle tante buste ne tira fuori una porgendocela e pregandomi di leggere. Il testo della lettera così dice: Alla Signora LOMBARDO MARIA

Via Caturca 13 - MARSALA Ho il piacere di rimetterle lo unito assegno di L. 10.000, che il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di destinare. Con i migliori auguri del Capo dello Stato per il suo Centesimo compleanno. Le invio i migliori saluti. IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Oscar Moccia

«Come vede tutto il mondo è ingrato, anche il Presidente che non si è interessato della nostra miseria; ma noi preghiamo i nostri amici di aiutarci».

«E' stato un giorno internazionale - ci dice l'ottantasettenne sorella Armenia - In vita nostra non avevamo mai vista tanta gente in un solo giorno; la nostra casa è tanto povera... Ci hanno promesso tutti mari e monti ma come sempre nessuno si interessa del prossimo anche se si è nella più nera miseria».

Dopo il Congresso di Napoli

L'aria nuova sia aria pura!

Il primo partito italiano, il partito che ha sempre riportato il maggior numero di suffragi nelle diverse elezioni in Italia, il partito che ha la responsabilità della attuale situazione economica e sociale in Italia, nel suo ultimo congresso svoltosi a Napoli, ricordandosi che il suo primo credo è il Vangelo e che Cristo predicò a favore dei poveri, ha finalmente compreso che, per fermare i comunisti sulla strada del pieno successo in Italia, è necessario cominciare subito ad operare meglio per distribuire equamente la ricchezza in Italia e per eliminare le tante ingiustizie ai danni del popolo lavoratore che ha sempre ma inutilmente reclamato un cambiamento radicale di politica da parte dei dirigenti della D.C. italiana.

«Nessuno; facciamo tutto da noi, piano piano, fin dove possiamo arrivare. Non possiamo permetterci il lusso noi di cameriere e neppure della lavandaia... Non abbiamo pensione e viviamo solo con le dieci mila lire che due signori ci passano per l'affitto di due camere. Uno è impiegato al Banco di Sicilia; l'altro è un brav'uomo. L'altro è alla Esattoria ed ora son 45 anni che è con noi».

Ma come fate a vivere con dieci mila lire al mese se non avete altre entrate?

«... Quando son venuti quelli della televisione ci hanno promesso mari e monti, siamo apparsi sul video di tutta Italia, ma che cosa ne abbiamo avuto? Solo il Presidente della Repubblica ci ha mandato dieci mila lire e la televisione ci ha man-

ca alcuna da parte di gruppi che non hanno interesse all'emancipazione del popolo e che hanno sempre speculato sulla ignoranza delle masse, con grave danno per lo sviluppo economico e sociale della Nazione Italiana; nazionalizzando quelle industrie che necessariamente debbono servire allo Stato per potere meglio operare nel campo della riduzione delle tariffe e dei costi e che se lasciate in mano a gruppi monopolistici ritarderebbero ancora di molto quella necessaria abolizione di differenza tra regioni progredite e regioni depresse, come la nostra ancora purtroppo arretrata Isola. Ammodernando il funzionamento della Giustizia (istituzione di nuovi Tribunali) per avere il cittadino la consapevolezza di uno Stato veramente riparatore di ingiustizie ed ammodernando quindi tutta la pubblica amministrazione che deve essere con urgenza liberata dalla insopportabile burocrazia.

«Nessuno; facciamo tutto da noi, piano piano, fin dove possiamo arrivare. Non possiamo permetterci il lusso noi di cameriere e neppure della lavandaia... Non abbiamo pensione e viviamo solo con le dieci mila lire che due signori ci passano per l'affitto di due camere. Uno è impiegato al Banco di Sicilia; l'altro è un brav'uomo. L'altro è alla Esattoria ed ora son 45 anni che è con noi».

«Nessuno; facciamo tutto da noi, piano piano, fin dove possiamo arrivare. Non possiamo permetterci il lusso noi di cameriere e neppure della lavandaia... Non abbiamo pensione e viviamo solo con le dieci mila lire che due signori ci passano per l'affitto di due camere. Uno è impiegato al Banco di Sicilia; l'altro è un brav'uomo. L'altro è alla Esattoria ed ora son 45 anni che è con noi».

Pino Giacalone Titone

Leggete e diffondete IL SETTIMANALE TRAPANI NUOVA

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicurano la massima diffusione in tutta la Provincia.

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed eguaglianza, sollecitando l'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Tel. 24.808

Occhio alle iettature... e ai disfattisti

Il Trapani si batte in dieci ma gli applausi vanno al Chieti

Ancora una volta buona parte del pubblico ha peccato d'incomprensione imbeccando ingratamente i nostri atleti che malgrado tutto hanno dato riprova d'impareggiabile goliardia ed attaccamento alla squadra

E' sempre la solita storia! No, non fraintendetevi, stavolta non mi riferisco al Trapani che, poverino, sta facendo proprio dei miracoli per non finire al tappeto, vittima dei duri colpi della ingrata malasorte. Mi riferisco ad altri, vecchie e nuove conoscenze, mi riferisco soprattutto ai cosiddetti sostenitori (?) ed ai super critici... anche a me se vi piace, col mio incorreggibile caratterino che spesso mi manda in bestia e, se meglio vi aggrada, mi costringe a far della polemica. Gli è che non mi va di tenere peli sulla lingua, sarei poco garbato, intrighere direi qualcuno... è così che mi preferisco, non mi va per nulla di contraddirmi, sarebbe proprio il colmo, non quello dei col-

mi perché quello è tutto appannaggio dei nostri obiettivi corrispondenti ed un fortissimo gruppo di sportivi locali, sportivi di razza, di quelli che sanno tutto dell'Inter e della Juventus, di quelli che, come noi, a spese dei loro poveri padri, hanno imparato a dare qualche calcio e troppo presto hanno sognato il loro ingresso nella prima linea dell'Inter o della Juventus. Ma non sono i soli; a loro vanno aggiunti i disfattisti e gli iettatori. Sì miei signori perché, se non lo sapete, se il Trapani (questo fortunato) ha potuto avere ragione del Chieti, lo deve all'autore (e?) del portiere Mancacci (c'è poco da ridere lo ha detto la radio) ed all'impareggiabile generosità di un arbitro nel concedere un discutibile calcio di rigore (la stessa fonte ha definito legittimo e sacrosanto il rigore concesso dal Fogliamanzillo nel drammatico incontro con Pescara).



Il rientro di Merendino è tutto ora in forse.

non si siano voluti prendere per il naso quei dieci diavoli alle

presa con il vento e con la jettatura che non ha precedenti nella lunga storia del calcio granata.

Ed anche questa è storia: all'infortunio iniziale di Fiorindi e subito seguito quello di Merendino (sto citando solo i più gravi), per continuare con Zanellato ed ancora Zucchini, indisposto quando già pronto per scendere in campo, e culminare col povero Mazzei ridotto a mal partito dal deciso intervento di un avversario (uno degli applauditi). Ma allo sportivo di razza come quello trapanese questo interessa poco, forse non ha tutti i torti; non avrà avuto infatti il tempo di rendersi conto che, se c'era ancora un gra-

nata da schierare, questo era lo unico rimasto e precisamente il portiere Gordan. E' questa ma-



Il bravo Vasco che sembra abbia ritrovato la sua forma migliore.

tura sportiva?

No signori, questa è stupida e falsa obiettività, è come quel tale che per far dispetto alla moglie s'è tagliato... diciamo i baffi, tanto ci siamo capiti.

Ci scusino i lettori per certe divagazioni o intromissioni, ma, a mio modesto avviso sono stati questi gli episodi più salienti del recente incontro che ci ha ancora offerto una gagliarda prestazione dei nostri modesti ma generosissimi portatori.

Tutti meritano elogi e grande riconoscenza, da Vasco, definitivamente avviato verso la sua forma migliore, a Cerri, instancabile propulsore ed impareggiabile frontaliere nelle sue rapide puntate a rete (sua la rete del pareggio e sua l'irresistibile azione che ha portato al rigore. Polemica e generosa la prova di Morana il quale ha ancora una volta ribadito le sue buone qualità di terzino, mentre abbiamo notato con piacere un Venturelli disinvolto e quanto mai migliorato. Senza dubbio questa rappresentazione, assieme al ritorno di Vasco, la nota più lieta del recente incontro. Parte del pubblico ha seguito attentamente la prova del nostro giovane centravanti ed ha sottolineato, con applausi, alcuni suoi riusciti spunti, quale quello che ha permesso a Da Passano di mandare alle stelle una rarissima palla - goal.

L'esordio di Bargiacchi infine non ha dato le utili ed attese indicazioni, anche perché lo atleta non è stato soverchiamente impegnato dal suo diretto avversario rimasto indietro a dare una mano a centro campo.

In definitiva una prestazione senza infamia e senza lode anche se ci corre l'obbligo di sottolineare qualche suo felice intervento nella seconda frazione di gara e cioè quando il buon Bargiacchi aveva di già perso buona parte di emozione.

Domenica intanto è previsto il rientro di Zanellato e Zucchini, entrambi ristabiliti, mentre è ormai scontata l'assenza del buon Mazzei vittima di una botta alla caviglia. E' invece probabile il rientro di Merendino, sempre che riesca a superare indenne la fatica della partitella infrasettimanale, mentre sino a questo momento non ci è dato di sapere nulla circa l'esito della visita di controllo di Fiorindi avvenuta nella mattinata di mercoledì.

Non ci rimane che concludere augurando a tutti una immediata guarigione per poter finalmente veder schierata la squadra del domani, sulla quale sarà facile, in questo scorcio di campionato, stilare un definitivo consuntivo in vista della non lontana campagna acquisti. Al riguardo dedicheremo un ampio servizio nel nostro prossimo numero.

Piero Montanti

Concorso Targa D'oro

valida per l'incontro con il Chieti

- Bastiani . . .
- Mazzei . . .
- Venditti . . .
- Vascotto . . .
- Bargiacchi . . .
- Sassi . . .
- Morana . . .
- Giambruno . . .
- Venturelli . . .
- Cerri . . .
- Da Passano . . .

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____

Ritagliate la scheda e fate-la pervenire, col punteggio, entro sabato p.v. alla Redazione di Trapani Nuova

QUESTI POVERI TARTASSATI

Assenti ancora Mazzei e forse Zanellato mentre rientrano Zucchini e probabilmente Merendino ormai ristabilito

Con la vittoria casalinga sul Chieti, il Trapani è ripartito per il terzo tentativo di scalfare le piazze d'onore della classifica, da dove è sempre stato ricacciato indietro per una serie di disavventure, ivi compresa una crisi tecnica.

Ma la jella non è finita e vittima di turno è stato, stavolta, il forte Mazzei che, per una distorsione ad un piede, ha dovuto abbandonare il campo al quarto d'ora d'inizio della partita e dopo la prima segnatura del Trapani.

Tre reti alquanto strane han-

no caratterizzato l'incontro, che i granata avrebbero potuto vincere con più largo punteggio, sol che fosse rimasto in campo Mazzei e che gli attaccanti non avessero sciupato le molte favorevoli occasioni loro presentatesi.

Il Chieti si è dimostrato un complesso spigliato ed eccessivamente fallso, dal livello tecnico molto scadente e non in grado, riteniamo, di evitare una più che meritata retrocessione.

Simili squadre, per altro, dovrebbero essere condannate a vivere sempre nel limbo del calcio italiano, poiché nulla possono offrire sul piano puramente tecnico e spettacolare, dovendo per forza di cose usare mezzi non certo da manuale, per poter sopravvivere di fronte a complessi più dotati.

Nell'occasione del calcio di rigore, dopo la segnatura di Cerri i neroverdi hanno vivamente protestato, chiedendo l'annullamento della rete. Alle altre deficienze i chietini, quindi, assommano anche l'ignoranza delle regole calcistiche, essendo stato regolarissimo l'intervento di Cerri, che ha ripreso la palla malamente respinta da Mancacci, calciandola in rete.

Il punto poteva essere invalidato se fosse intervenuto nuovamente lo stesso Sassi (autore del tiro dal dischetto) e qualora la palla fosse stata rimandata dal palo. In questo caso il giocatore si sarebbe trovato in posizione di fuori gioco. Ma il portiere chietino ha toccato la palla ed ha rimesso in gioco tutti gli avversari, compreso il Sassi, cosicché la rete è stata regolare.

Negli spogliatoi, gli ospiti recriminavano un po' troppo a torto sul mancato pareggio, che non avrebbe affatto premiato la loro insufficiente prestazione, ma che per contro avrebbe eccessivamente punito il Trapani, reo di aver giocato per 75' in dieci uomini ed avere sbagliato innumerevoli occasioni a rete.

L'incontro con il Chieti è coinciso con l'esordio stagionale di Bargiacchi fra le file granata ed, in complesso, il giocatore ha offerto una soddisfacente prestazione.

Ero un po' emozionato - ci ha detto dopo la gara - perché rimpiazzare Zanellato non è cosa facile. Mi sono, comunque, via via rinfancato ed ho fatto di tutto per dare il meglio di me stesso.

A Zanellato, rimasto in tribuna per l'infortunio subito a Salerno, abbiamo voluto, naturalmente, chiedere come ha visto il gioco del suo sostituto.

«L'ho visto abbastanza bene - ha cavalleresamente affer-

mato il centro mediano di ferro - ed ha fatto più di quello che potevo. Penso che non mi ha fatto rimpiangere per niente.

Un Venturelli inedito (e dicono che a Salerno ha fatto di più) è stato visto domenica e la sua prestazione, all'inizio un po' opaca, è finita in crescendo.

Anche oggi ho dimostrato di essere sulla strada buona - ha dichiarato il giovane centravanti - il mio gioco è più redditizio ed oggi ho anche dato due o tre palle da gol. Spero di poter continuare di questo passo.

E noi glielo auguriamo sinceramente.

Il pareggio ottenuto dal Chieti, al 24' della ripresa, è stato la conseguenza di un errore di Bastiani che si era, peraltro, bravamente disimpegnato in situazioni più difficili.

Sono un... (e giù un cen-surabile appellativo, per sottolineare l'errore commesso) - ha sbottato il portiere - se qualcuno mi avesse avvisato dell'inutilità del mio intervento, avrei lasciato che la palla finisse fuori.

L'eccessiva prudenza ha, quindi, giocato un brutto scherzo al bravo guardapala granata.

Cerri è stato il cervello motore della squadra ed il tocco del suo piedino - calamita è riuscito ad entusiasmarci. Sua la rete della vittoria e sua la palma del migliore in campo.

Come ha fatto - gli abbiamo chiesto - a trovarsi sulla sfera, dopo la difettosa parata di Mancacci, sul tiro di Sassi?

Sassi, normalmente, tira i rigori sulla sinistra del portiere - ha detto il furbo mezzo sinistro e mi sono, perciò, appostato sulla mia destra, nel caso sbagliasse - infatti così è stato ed ho potuto mettere in rete.

Il Trainer Predato era un po' sotto choc per l'imprevista piega che aveva preso l'incontro e ci ha così spiegato l'inopinata rimonta dei fallosi neroverdi:

«L'inferiorità numerica del Trapani ed un po' la paura da parte dei nostri difensori che si erano tirati più indietro, ha causato una maggiore pressione del Chieti. Il vento ha anche dato una mano agli avversari, in questo frangente.

Chi, generalmente, è incaricato di tirare i calci di rigore?

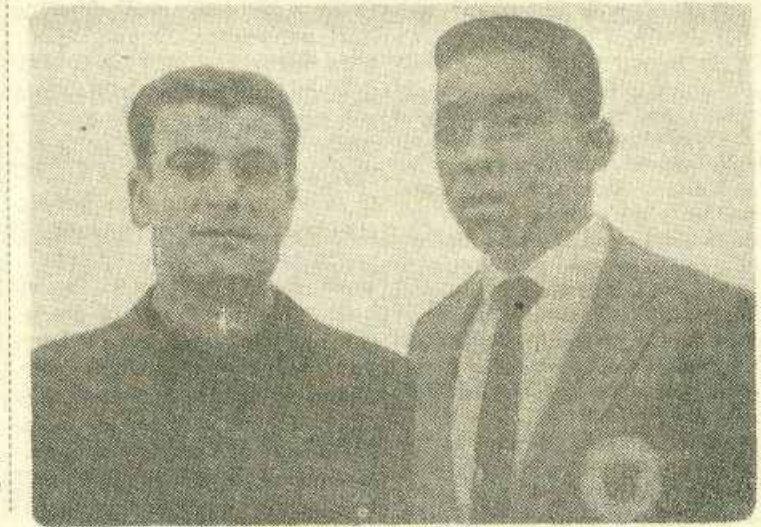
Sassi.

Secondo Lei, perché ha sbagliato?

Non ha sbagliato: il portiere ha intuito il tiro ed ha parato, peraltro difettosamente.

Salvatore Faraci

“Repetita iuvant,”



21ª GIORNATA

Risultati e classifica

SOCIETA'	Punti	PARTECIPANTI	Reti
		G V N P F S	F S
Foggia	28	21 12 4 5	24 9
Lecce	27	21 10 7 4	26 14
Salernit.	26	21 9 8 4	26 14
Marsala	24	21 7 10 4	19 12
Taranto	24	21 7 10 4	19 14
Akragas	24	21 11 2 8	22 18
Potenza	23	21 8 7 6	23 18
Trapani	22	21 8 6 7	19 16
Reggina	22	21 8 6 7	29 21
Crotone	19	20 7 5 8	16 17
Pescara	19	21 6 7 8	14 17
L'Aquila	19	21 6 7 8	10 18
Siracusa	19	21 7 5 9	20 25
Bisceglie	18	21 6 6 9	19 27
Chieti	16	20 5 6 9	15 26
Barletta	16	21 5 6 10	13 22
Teve. Roma	16	21 6 4 11	18 29
Sanvito	14	11 3 8 10	14 26

I CANNONIERI	
10 RETI:	Palmieri (Bisceglie); Gambino (Salernitana)
8 RETI:	Nocera (Foggia); Franzò (Lecce); Ronzulli (Reg.)
7 RETI:	Gaeta (Barletta); Minto (Marsala)
6 RETI:	Falsiroli (Lecce)
5 RETI:	Filippazzo (Akragas); Rampazzo (Crotone); Cordone (Lecce); Marangi e Viacava (Potenza); Mastrototò (Reggina); Baldasseroni (S. Vito); Baccalini (Siracusa); Biagioli (Taranto)

La prossima Giornata	
Akragas - Chieti	(1 - 0)
Bisceglie - Crotone	(2 - 1)
Foggia - Barletta	(1 - 0)
Lecce - Marsala	(0 - 0)
Pescara - Siracusa	(1 - 0)
Potenza - Teve. Roma	(3 - 0)
Salernit. - Taranto	(1 - 2)
S. Vito - Reggina	(1 - 1)
Trapani - L'Aquila	(0 - 0)

La media Inglese	
Foggia - 3; Lecce - 5; Salernitana - 6; Marsala, Taranto e Akragas - 8; Trapani - 9; Potenza - 10; Reggina e Crotone - 11; Pescara, L'Aquila e Siracusa - 12; Bisceglie - 13; Chieti - 14; Tevere Roma - 15; Barletta - 16; S. Vito - 17.	

IRIPORTI

Notizie Lampo

(segue dalla 2. pag.)
rio sul tema «Cultura del Mezzogiorno».

Per iniziativa del Lions Club si è tenuta a Trapani una interessante lettura il cui tema è stato: la verità nel processo penale. Relatore l'avv. Paolo Camassa. Sono stati presenti: il Prefetto dott. Malardi, il Procuratore della Repubblica dott. Mancuso e numerosi altri rappresentanti della Magistratura.

Sono stati affidati alle locali carceri giudiziarie quattro giovani teddy boys che sono stati soliti, in questo periodo, dedicarsi a furti di vario genere. Si tratta di Isidoro Lamia (18 anni); Pietro Tempesta (22 anni); Pietro Cusenza (20 anni); Francesco D'Angelo (28 anni).

Tariffe elettriche

(segue dalla 2. pag.)
lettrica approvate e deliberate dal Comitato Interministeriale dei Prezzi (CIP) di Roma.

Sono intervenuti nell'interessante dibattito: il Cav. Di Bartolo che ha portato il saluto della Camera di Commercio, il Cav. Bonfiglio Presidente della Commissione Provinciale degli Artigiani, il Dott. Barraco Vice Segretario Generale della Camera di Commercio e rappresentante del C.I.P., il Sig. Indelicato in rappresentanza dell'Artigiano Unificato, il Comm. De Vincenzi Presidente della Cassa Mutua Artigiani della Provincia di Trapani e gli artigiani Amodeo Adamo e Carradore. Per la Società Elettriche hanno promesso di prendere in considerazione, compatibilmente con le disposizioni di legge vigenti lo Ingegnere Gatto della Elettrica Marsalese, il Rag. Pandolfo di Partanna e il Rag. Cangialosi.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore
Vincenzo Adragna
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberio Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 69
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Lo rivedremo contro il Crotone

Il ritorno di Fiorindi

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il giocatore Fiorindi, che nella mattinata di mercoledì, era stato sottoposto ad una ennesima visita di controllo e risultato da questa del tutto guarito. L'atleta si è messo subito a disposizione del sig. Predato e con encomiabile puntiglio ha già ripreso gli allenamenti, cimentandosi anche al centro della prima linea dove ha offerto un magnifico saggio delle sue notevoli possibilità. Prudentemente arretrato ha orchestrato con perizia le azioni della prima linea ben coadiuvato dal solito Cerri e dal rientrante Merendino. Il suo rientro in squadra è previsto per l'incontro con il Crotone che, come è noto, si disputerà dopo le due trasferte di Reggio e Barletta. A Fiorindi gli auguriamo più sinceri di un pronto rientro e di grandi prestazioni.

Interviste a Valderice

(segue dalla 2. pag.)
della Società Generale Elettrica per la Sicilia.

«A lei è data possibilità, durante un disastro generale, di salvare una delle seguenti personalità: A. Moravia, V. Gassman, Kruscev, Nenni, Fanfani, Kennedy, Claudia Cardinale e il Sindaco di Valderice. Chi salverebbe?»

«Claudia Cardinale potrebbe essere di aiuto per l'incremento dell'attività turistica. Senza dubbio salverei lei.»

Olive di Sicilia

(segue dalla 3.a pag.)
no lungo i viottoli. A Bologna le due donne scesero ed auguraronose a Nino buona fortuna. Giunse a Milano che era sera inoltrata.

Era stanco e si sarebbe riposato. Domandò di una pensione che gli indicarono nei pressi della stazione. Le luci al neon, le mille fantasmagorie della città nella sera, gli rivelarono un mondo nuovo che aveva conosciuto soltanto dai racconti di qualcuno che era stato fuori, o di amici che avevano fatto il militare. Il mattino dopo cominciò a cercare di Andrea l'amico. Andò da un capo all'altro della città. Lo vide, dopo tanto cercare, innanzi ad un caffè. Si avvicinò, ma il semaforo segnava rosso. Lo chiamò e quello gli fece cenno di aspettare che il semaforo segnasse verde. Nino non capiva quei segni e gli corse incontro. «Andrea!», gridò Nino. «Attento, Nino! Un filobus lo investì in pieno e Nino stramazza sull'asfalto, dove, tra quattro, cinque olive, rotolarono e rotolarono fino a perdersi alla vista. Andrea disse: «Era Siciliano, era mio amico!». E pianse.



Fiorindi

La riunione degli Artigiani



Il Rag. Pandolfo della società elettrica di Partanna durante il suo intervento.

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA